

■ **L'ANNIVERSARIO** La parrocchia di San Giovanni di Sambatello celebra due associazioni

Da 45 anni al servizio degli ultimi

In festa per ricordare le attività di volontariato della "Piccola Opera" e dell'Agape

45 anni a servizio degli ultimi, la Piccola Opera e l'Agape li ricordano a San Giovanni di Sambatello. Era l'8 Dicembre 1968, quando Mons. Giovanni Ferro, benedisse i locali della canonica di San Giovanni di Sambatello dove la Piccola Opera di Papa Giovanni decise di accogliere quattro giovani con disabilità per i quali, a quel tempo, l'unica risposta che le Istituzioni fornivano era quella del ricovero in Ospedale Psichiatrico, un vero e proprio lager che arrivò a contenere fino a 700 ammalati di mente. Un manipolo di volontari che in seguito si costituì come Centro Comunitario Agape, guidati da Don Italo Calabrò,

senza finanziamenti e con mezzi di fortuna, iniziarono così un lungo viaggio di solidarietà e di condivisione di vita accanto ai più poveri. Un viaggio che nel tempo incrociò tante altre storie di uomini e donne che bussavano alla sua porta ed ai quali non poteva non aprire. Richieste di accoglienza e di sostegno che hanno portato la Piccola Opera a dover moltiplicare i suoi servizi e le attività, cercando però di mantenere lo spirito originario che l'aveva ispirata. Per questo è importante per l'associazione la ricorrenza dell'8 Dicembre, una occasione per fare memoria di questa storia straordinaria e farlo proprio a San Gio-

vanni di Sambatello, dove tutto iniziò. Per il 45 anniversario è toccato a don Antonino Iachino celebrare l'Eucarestia, nel giorno in cui la Chiesa celebra la figura della Madonna. Da questa ricorrenza ha preso spunto per accostare la figura di Maria alla Piccola Opera. Maria ragazza fragile di Nazareth che ha saputo dire sì e che diventa un vero e proprio modello di accoglienza, la Piccola Opera, che attraverso i giovani e la generosità della comunità parrocchiale di San Giovanni di Sambatello, aprì il suo cuore al Signore sofferente che bussava. Quello di Maria è un messaggio forte che richiama tutti i cristiani ad

amare veramente i poveri, quelli che Papa Francesco chiama vite da scarto di una società che si muove secondo altre logiche. Un invito anche ad essere ognuno nella sua vita una Piccola Opera, anche quando si pensa di essere deboli e di non avere nulla da dare. Accogliere come Maria, con disponibilità e con gioia, sapendo che se lo si fa si cresce spiritualmente, oltre che rispondere ai bisogni della gente. Dopo la messa... la messa è continuata nell'agape fraterna, un grande pranzo comunitario per gli amici ospiti dei centri di accoglienza della Piccola Opera e della Caritas, preparato con amore ed offerto, come ogni an-

no, dalle famiglie di San Giovanni di Sambatello con il seguito di danze e canti popolari. Un modo per riabbracciare tanti fratelli, di sentirsi parte di quella grande famiglia che è oggi la Piccola Opera. Una tradizione che si ripete e che coinvolge ogni anno le nuove generazioni della comunità di San Giovanni di Sambatello che attraverso questo gesto rinnovano quell'apertura e quella accoglienza che i loro genitori ed i loro nonni seppero fare nel lontano 1968. Una sorta di passaggio di testimone che rappresenta un segno di speranza per realizzare un mondo nuovo nel segno della gratuità e del servizio all'uomo.



Due momenti della festa per la Piccola Opera e l'Agape

